

# OS. Opificio della Storia



Anno 2025 | Numero 6

ISSN 2724-3192

ISBN 979-12-243-1502-5

Associazione di studi storici

**RESpro**  
rete di storici per i paesaggi della produzione



# OS.

## Opificio della Storia

**OS. Opificio della Storia** è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

**OS. Opificio della Storia** è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredistorici.com>  
<https://serena.sharepress.it/>



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
*DADI*

Associazione di studi storici  
**RESpro**  
rete di storici per i paesaggi della produzione

# OS.

## Opificio della Storia

### **Comitato di direzione**

Francesca Castanò  
Roberto Parisi  
Manuel Vaquero Piñeiro  
Renato Sansa

### **Direttore responsabile**

Rossella Del Prete

### **Coordinamento redazione**

Maddalena Chimisso

### **Redazione**

Carmen Cecere  
Tania Cerquiglini  
Alessandra Clemente  
Fabiola Fattore  
Barbara Galli  
Orsola Maglione  
Omar Mazzotti  
Rossella Monaco  
Mariarosaria Rescigno  
Roberta Sampogna  
Andrea Scala  
Francesca Spacagna

**Progetto grafico:** Roberta Angari

### **Comitato scientifico**

Salvatore Adorno \_ Università di Catania  
Patrizia Battilani \_ Università di Bologna  
Cristina Benlloch \_ Universidad de Valencia  
Alessandra Bulgarelli \_ Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Francesca Castanò \_ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Aldo Castellano \_ Politecnico di Milano  
Francesco M. Cardarelli \_ Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR  
Antonio Chamorro \_ Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador  
Yi Chen \_ Tongji University  
Maddalena Chimisso \_ Università degli Studi del Molise  
Antonio Ciaschi \_ Università "Giustino Fortunato" di Benevento  
Daniela Ciccolella \_ Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR  
Inmaculada Aguilar Civera \_ Universidad de Valencia  
Augusto Ciuffetti \_ Università Politecnica delle Marche  
Juan Miguel Muñoz Corbalán \_ Universitat de Barcelona  
Rossella Del Prete \_ Università degli Studi del Sannio  
Mauro Fornasiero \_ University of Plymouth  
Barbara Galli \_ Politecnico di Milano  
Anna Giannetti \_ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Paolo Giordano \_ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Alberto Guenzi \_ Università degli studi di Parma  
Luigi Lorenzetti \_ Università della Svizzera Italiana  
Elena Manzo \_ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Omar Mazzotti \_ Università di Parma  
Luca Mocarelli \_ Università degli Studi Milano-Bicocca  
Zied Msellem \_ Université de Tunis  
Aleksander Paniek \_ University of Primorska, Koper  
Roberto Parisi \_ Università degli Studi del Molise  
Roberto Rossi \_ Università degli Studi di Salerno  
Renato Sansa \_ Università della Calabria  
Donatella Strangio \_ Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
Pietro Tino \_ Università degli Studi Roma Tre  
Manuel Vaquero Piñeiro \_ Università degli Studi di Perugia  
Claudio Varagnoli \_ Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara  
Aingeru Zubala Uriarte \_ Universidad de Deusto, Bilbao

# OS.

Opificio  
della  
Storia

NUCLEARE.  
Dall'era atomica  
alla primavera  
dell'ecologia

NUCLEAR.  
*From the Atomic Age  
to the  
Spring of Ecology*

*A cura di*  
Francesca Castanò  
Roberto Parisi

Anno 2025  
Numero 6

ISSN 2724-3192  
ISBN 979-12-243-1502-5

## Indice

- p.8 Editoriale / Editorial  
**ROBERTO PARISI**
- p.14 Intervista a Barbara Curli  
*A cura di FRANCESCA CASTANÒ E ROBERTO PARISI*
- p.18 Riqualificare i territori del nucleare.  
Il dibattito sulla localizzazione delle centrali nucleari  
nell'Italia degli anni Settanta e Ottanta  
*Riqualifying nuclear territories.*  
*The debate on nuclear power plants' localization  
in Italy in the 1970s and 1980s*  
**ELISABETTA BINI**
- p.28 Il *decommissioning* incompiuto:  
i siti del ciclo del combustibile tra ambizioni,  
criticità operative e *impasse* ambientale  
*Unfinished decommissioning:*  
*the fuel cycle sites among ambitions,  
operational constraints and environmental impasse*  
**MAURO ELLI**
- p.40 «*Quale scienza, per chi?*»:  
Gloria Campos Venuti e il rischio nucleare (1977-87)  
*«Which science, for whom?»:*  
*Gloria Campos Venuti and the nuclear risk (1977-87)*  
**CATIA PAPA**
- p.54 Visible and invisible Heritage of the nuclear past:  
the Uranium mine in Western Romania  
*Retaggi visibili e invisibili del passato nucleare:*  
*la miniera di Urano nella Romania Occidentale*  
**OANA CRISTINA TIGANEA**
- p.70 Oltre il recinto.  
Il *decommissioning* delle centrali nucleari  
come opportunità di progetto per il territorio  
*Beyond the fence.*  
*The decommissioning of nuclear power plants  
as a project opportunity for the local area.*  
**ELENA VIGLIOLLO E RICCARDO RONZANI**
- p.82 Industrial Nuclear Heritage. La Centrale del Garigliano  
nell'opera di Riccardo Morandi  
*Industrial Nuclear Heritage. The Garigliano's Nuclear  
Power Plant in the work of Riccardo Morandi*  
**FRANCESCA CASTANÒ E CARMEN CECERE**

# OS.

## Opificio della Storia

NUCLEARE.  
Dall'era atomica  
alla primavera  
dell'ecologia

NUCLEAR.  
*From the Atomic Age  
to the  
Spring of Ecology*

*A cura di*  
Francesca Castanò  
Roberto Parisi

Anno 2025  
Numero 6

ISSN 2724-3192  
ISBN 979-12-243-1502-5

p.94 Baj, Pascali, Marotta  
Materie nucleari tra natura e artificio  
*Baj, Pascali, Marotta*  
*Nuclear materials between nature and artifice*  
**LORENZO CANOVA E PIERNICOLA MARIA DI IORIO**

p.108 I paesaggi del nucleare  
tra disaster tourism e valorizzazione culturale  
*Landscapes of nuclear*  
*among disaster tourism and cultural value*  
**MADDALENA CHIMISSO E ROSELLA MONACO**

## Territori al lavoro

p.128 «Behold a Cathedral of Fear».  
I bunker nucleari di Tito tra estetica tecnocratica  
e fascino delle rovine  
*«Behold a Cathedral of Fear».*  
*Tito's nuclear bunkers between tecnocratic aesthetic  
and the charm of ruins*  
**ALESSIA ZAMPINI E CHIARA MARIOTTI**

p.134 Fare Patrimonio, curare territori. Prospettive  
dalla ex Centrale Nucleare di Borgo Sabotino, Latina  
*Building Heritage, taking care of territories. Perspectives*  
*from the ex-Nuclear Power Plant in Borgo Sabotino, Latina*  
**FEDERICA FAVA**

## Biblioteca

p.142 Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente:  
verso una necessaria riflessione storiografica  
*Scientists, experts and environment:*  
*towards a necessary historiographic reflection*  
Federico Paolini e Francesco Sanna, a cura di,  
Gli scienziati, gli esperti e l'ambiente. Il caso italiano,  
1950-1990, FrancoAngeli, Milano, 2025, 361 pp.  
*recensione di FABIOLA FATTORE*

p.144 Il nucleare in Italia tra storia della pianificazione  
territoriale e archeologia industriale  
*The nuclear in Italy between history of territorial planning  
and industrial archeology*  
Andrea Candela, Storia ambientale dell'energia  
nucleare. Gli anni della contestazione, Mimesis,  
Milano, 2017, 334 pp.  
*recensione di ROBERTO PARISI*

# OS. Opificio della Storia

NUCLEARE.  
Dall'era atomica  
alla primavera  
dell'ecologia

NUCLEAR.  
*From the Atomic Age  
to the  
Spring of Ecology*

- p.148 I paesaggi della produzione della pasta  
*The landscape of pasta production*  
Stefano D'Atri, La pasta è un sentimento  
che mi difetta. Territori della pasta e viaggiatori tra  
Settecento e Ottocento, con illustrazioni di Marco Petrella,  
Francesco D'Amato, Nocera Inferiore, 2024, 112 pp.  
*recensione di BENEDETTA MARIA CRIVELLI*
- p.150 Tra Hiroshima e via Panisperna:  
letteratura e immaginario nell'era nucleare  
*Between Hiroshima and via Panisperna:  
literature and imagine in the nuclear age*  
Maria Anna Mariani, L'Italia e la bomba.  
Letteratura nell'era nucleare, il Mulino, 2025, 224 pp.  
*recensione di ANDREA SCALA*

*A cura di*  
Francesca Castanò  
Roberto Parisi

Anno 2025  
Numero 6

ISSN 2724-3192  
ISBN 979-12-243-1502-5

# Tra Hiroshima e via Panisperna: Letteratura e immaginario nell'era nucleare

## Between Hiroshima and via Panisperna: Literature and image in the nuclear age

**Maria Anna Mariani, *L'Italia e la bomba. Letteratura nell'era nucleare*,  
Il Mulino, 2025, 224 pp.**

**ANDREA SCALA**

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

andrea.scala@unicampania.it

Nel volume *L'Italia e la Bomba. Letteratura nell'era nucleare* Maria Anna Mariani, docente di letteratura italiana all'Università di Chicago, affronta un nodo che la critica italiana ha talvolta evocato, ma che raramente è stato oggetto di una specifica analisi, l'impatto dell'immaginario atomico sulla letteratura del secondo Novecento. Il volume, si inserisce in un dibattito internazionale più maturo, e colma una lacuna che negli ultimi anni è stata percepita con crescente urgenza. Mariani, propone una lettura che restituisce al tema una profondità storica e concettuale.

Secondo l'autrice l'Italia, pur rimanendo apparentemente esterna alle potenze nucleari, ha occupato un luogo tutt'altro che marginale. La “zona grigia della responsabilità”, espressione utilizzata per definire questa posizione intermedia, nasce dall'intreccio fra la storia scientifica nazionale – dal laboratorio di via Panisperna alla scomparsa di Enrico Fermi – e la collocazione geopolitica dell'Italia durante la Guerra fredda, quando il Paese ospitava testate statunitensi senza tuttavia esercitare alcun controllo effettivo sulla loro gestione. Ne deriva una condizione di partecipazione non intenzionale, che tuttavia ha inciso sulla percezione che gli intellettuali hanno avuto del proprio ruolo. All'interno di questo quadro, Mariani si concentra sull'analisi di cinque autori – Moravia, Calvino, Morante, Sciascia e Pasolini – la cui eterogeneità stilistica e ideologica permette di osservare, tramite un ampio spettro di visioni, come l'idea della bomba e il clima culturale che essa ha generato abbiano contribuito a riconfigurare il rapporto fra letteratura e contemporaneità. Il merito del libro non risiede in uno scandaglio della tematica “nucleare” nei testi, bensì nella ricostruzione dei mutamenti della sensibilità narrativa/visiva e dell'autocoscienza intellettuale.

Nel capitolo dedicato a Moravia, indaga un aspetto spesso sottovalutato e poco valorizzato ovvero la sua produzione giornalistica degli anni cinquanta e sessanta, che appare qui come una forma di facilitazione culturale. Moravia tende a riportare la questione atomica entro una dimensione facilmente comprensibile, una sorta di traduzione che ha avuto come risultato la sua sottrazione al fatalismo tecnico. Non si tratta, come mostra Mariani, di un tentativo di attenuare la portata della minaccia, ma di un modo per rivendicare uno spazio di razionalità pubblica in un contesto dominato dalla paura di un

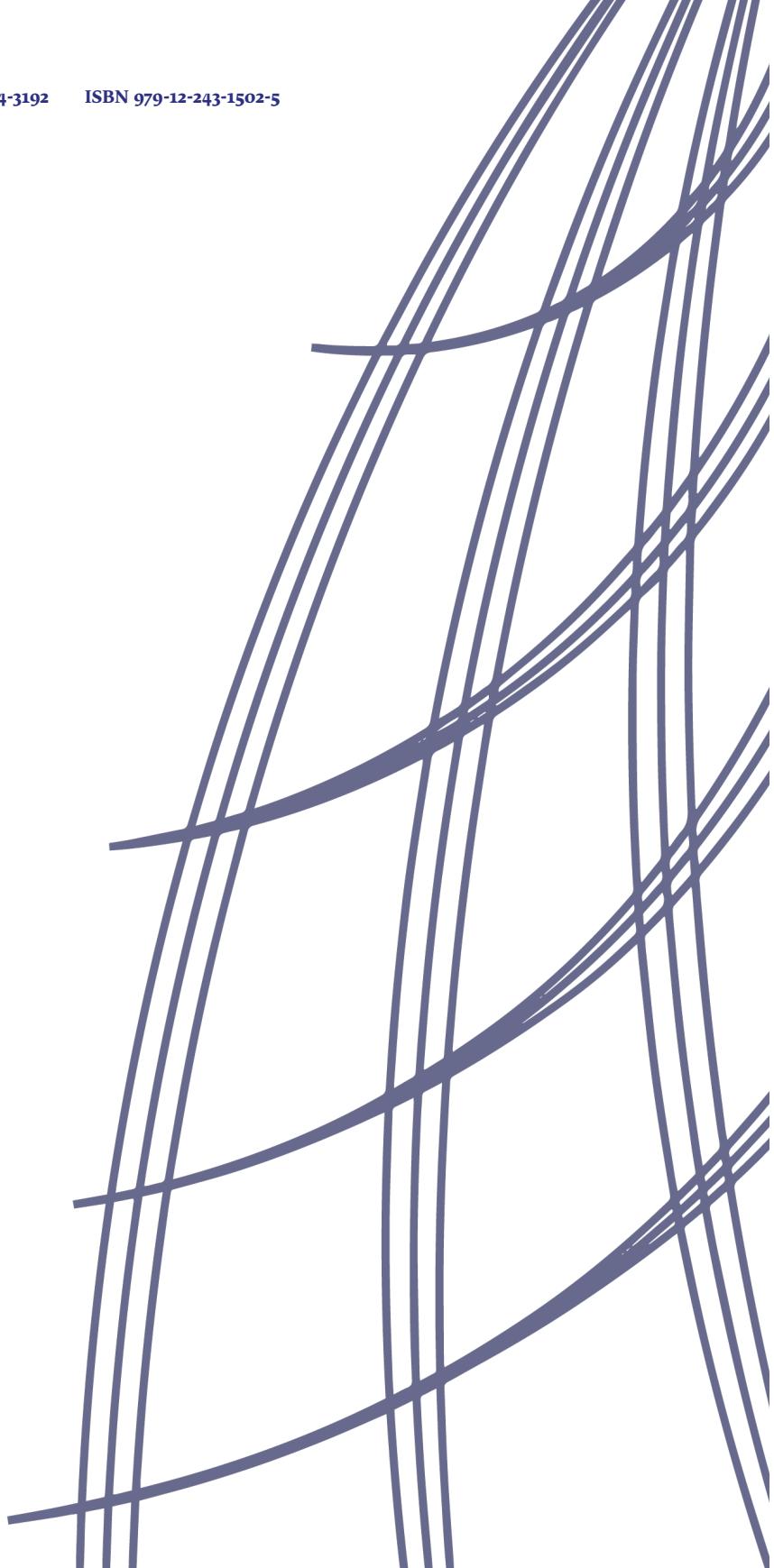
disastro incombente. La lettura di Calvino mette in rilievo come le Cosmicomiche rappresentino una risposta indiretta all'ingresso della prospettiva catastrofica nella cultura del dopoguerra. L'uso di uno sguardo extrastorico, la modulazione ironica della voce narrante, la continua oscillazione tra registro scientifico e fabulistico vengono interpretati come tentativi di dare forma alle nuove scale temporali dovute alla modernità tecnologica. Calvino non parla della bomba, ma la sua posizione di scrittore è già inscritta in un mondo che ha interiorizzato la possibilità della fine. Con Elsa Morante, Mariani si muove in un terreno diverso: quello dell'immaginario della vittima. Pro o contro la bomba atomica e *La Storia* sono letti in rapporto alla frattura epistemologica rappresentata da Hiroshima. Per Morante l'eco della bomba diventa simbolo della vulnerabilità radicata nei soggetti storici. L'atomica, nella sua prospettiva, porta a compimento una logica già inscritta nella modernità, e la letteratura assume la funzione di dar voce a chi è escluso dalla narrazione dominante. Sciascia, attraverso *La scomparsa* di Majorana, introduce un diverso versante della questione, quello della responsabilità dello scienziato e della legittimità dell'autoesclusione. Mariani insiste sul modo in cui il racconto interroga le condizioni morali entro cui il sapere tecnico si sviluppa. Majorana diventa così il simbolo di una rinuncia consapevole, una forma di resistenza alla logica del progresso illimitato. Il libro si chiude con Pasolini e *La rabbia*, che permette all'autrice di affrontare il tema della rappresentazione visiva della catastrofe. La proliferazione delle immagini del fungo atomico genera, secondo Pasolini, una sorta di assuefazione che neutralizza il senso del pericolo. Il montaggio del film-saggio è interpretato da Mariani come un tentativo di interrompere questo processo di anestesia culturale, riportando la bomba dentro la storia e non dentro il circuito dell'intrattenimento e restituendo a essa il ruolo tragico di arma di distruzione di massa. L'analisi conclusiva proposta da Mariani risulta particolarmente efficace per una serie di ragioni. La scelta di chiudere il percorso con Pasolini consente infatti di raccogliere e rilanciare, in un'unica figura, molte delle questioni che il volume aveva disseminate nei capitoli precedenti. In *La rabbia*, Pasolini si muove attraverso una continua frammentazione e ricostruzione del reale, componendo un discorso che, pur nella sua disomogeneità, tende verso una forma di narrazione etica. Il film-saggio offre così uno spaccato della società che incorpora, in modo implicito ma riconoscibile, le problematiche affrontate dagli altri autori analizzati da Mariani, attraversando un arco temporale che dal 1948, anno dell'assassinio di Gandhi, conduce fino agli anni Sessanta. La natura "frankensteiniana" dell'operazione – fondata sull'impiego e sul rimontaggio di materiali d'archivio e sequenze tratte dalla cronaca – permette a Pasolini di lavorare sulla storia già filmata, decostruendola e ricomponendola attraverso una ricomposizione che produce un effetto di riattivazione critica. L'utilizzo di immagini, tra cui quelle delle esplosioni nucleari e di altri eventi-chiave del secondo dopoguerra, non ha una funzione illustrativa, ma mira a restituire allo spettatore la percezione della precarietà del tempo storico. Particolarmente efficace è l'accostamento tra il fungo atomico e il volto di Marilyn Monroe: due icone antitetiche della modernità che, poste in dialogo, rivelano l'ambiguità profonda della cultura mediatica del dopoguerra. Pasolini genera una tensione visiva che restituisce uno stato di allerta e di vigilanza, una coscienza del pericolo necessaria per non dimenticare e per sottrarsi alla neutralizzazione della memoria collettiva. *L'Italia e la bomba* è un contributo di rilievo alla storia culturale italiana del dopoguerra. La chiarezza dell'impianto, l'attenzione filologica e la capacità di collegare testi molto diversi entro un quadro unitario rendono il volume un riferimento utile non solo per chi si occupa di letteratura, ma anche per chi studia il rapporto tra cultura e tecnologia nella modernità. Pur focalizzandosi su un numero limitato di autori, Mariani apre piste di ricerca che potranno essere approfondite da ulteriori studi, restituendo alla questione atomica il posto che le spetta nella configurazione della nostra memoria culturale.

# OS.

## Opificio della Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredata di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail **resproredistorici@gmail.com**

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.





Associazione di studi storici

# RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

V:  
•

Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
*DADI*